il Fatto Quotidiano

Data 08-06-2021
Pagina 11
Foglio 1

TRANSIZIONE ECO-ILLOGICA DEL MINISTRO CINGOLANI

LUCA MERCALLI

In febbraio avevo espresso preoccupazioni per l'impostazione del nuovo ministero della Transizione ecologica. Ora le preoccupazioni si sono rivelate fondate, in tanti tra coloro che si occupano di sostenibilità ambientale assistiamo attoniti alla transizione eco-illogica. La cifra di Cingolani sembra essere l'addizione verde più che la sostenibilità ambientale. Una visione fatta esclusivamente di crescita e aggiunta di infrastrutture, siano pure grandi campi fotovoltaici ed eolici ma anche grandi investimenti su idrogeno grigio, blu e poco verde, fusioni nucleari ancora ben lontane dall'essere operative e impianti di cattura e stoccaggio del carbonio molto sperimentali e comunque ostinatamente fossili. Il problema è che manca del tutto una parte complementare e importantissima della transizione ecologica: fermare i processi che danneggiano irreversibilmente l'ambiente. Togliere e non solo aggiungere. Eliminare le cause della malattia e non solo alleviare i sintomi con medicine temporanee dai gravi effetti collaterali. Se si vuole ridurre in un colpo solo il rischio climatico e idrogeologico e la perdita di biodiversità ci sarebbe l'urgentissima necessità di una legge contro il consumo di suolo. È un'emergenza documentata da anni dagli stessi istituti di ricerca governativi (Ispra), che quantificano in circa due metri quadrati al secondo la cementificazione nazionale, con danni enormi sia ambientali, sia economici per tutto il Paese. La legge giace in Parlamento dal 2012 e nessuno la vuole approvare. I problemi ambientali sono capillari e diffusi sul territorio e crescono come le metastasi se non si arresta la causa, che sono gli immediati interessi economici individuali e corporativi privi di visione di futuro e di rispetto per i beni comuni. Ma troppo spesso ho sentito il ministro Cingolani parlare di compromessi tra ambiente ed economia, dove però pare avere sempre la meglio quest'ultima. L'emergenza climatica e ambientale è ormai attestata da migliaia di pubblicazioni scientifiche come drammaticamente grave e inedita, con rischi enormi per la sopravvivenza delle generazioni future. I tempi di reazione della politica sono lentissimi mentre si dovrebbe agire con la stessa determinazione che ha distinto le prime fasi della pandemia. Altro che compromessi! È l'economia che dovrebbe adeguarsi alle leggi fisiche che stiamo sfidando, non il contrario, e il ministro, data la sua formazione, dovrebbe saperlo. Non è possibile una crescita infinita in un pianeta finito, nemmeno la crescita verde (lo ha detto perfino l'Agenzia Europea per l'Ambiente). Avendo noi superato la capacità di carico del pianeta, ecco che non basta aggiungere qualcosa di verde, ma bisogna pure avere il coraggio di limitare, ridurre, eliminare i processi perniciosi, mettersi contro interessi predatori ed espansionistici. Puntare sulla manutenzione e l'efficienza dell'esistente invece che su nuove grandi opere. Altro che nuove linee Tav e ponte sullo Stretto, Cingolani ne parli con il collega Giovannini ministro delle Infrastrutture "sostenibili". Altro che opposizione al bando europeo delle plastiche monouso. Quanto all'idea che la lentezza nei nuovi investimenti in energie pulite possa essere disinnescata dalla semplificazione normativa per i grandi impianti, anche passando sopra ai vincoli paesaggistici, ecco un'altra visione errata della sostenibilità: invece di puntare sui grandi impianti che spesso coprono grandi speculazioni, rilanciamo la capillare installazione sui milioni di tetti delle case, sui capannoni industriali, supermercati, parcheggi. Abbiamo in Italia 24.000 km2 di suolo costruito già compromesso, circa la metà sarebbe utilizzabile per il fotovoltaico con il vantaggio di permettere anche l'autoconsumo immediato dell'energia favorendo le comunità energetiche locali. Si tolgano gli eccessi di burocrazia e gli assurdi vincoli amministrativi per questi piccoli impianti (salvaguardando ovviamente gli edifici storici, che sono peraltro una minoranza rispetto alla orribile cementificazione post 1950) e vedrete che i cittadini italiani correranno come formiche operose a ricoprire di pannelli solari i loro tetti senza bisogno di ricorrere a grandi distese impattanti di "agrivoltaico" (quante edulcorazioni lessicali pur di nascondere la realtà...). Peccato che per fare la transizione ecologica non si interpellino gli ecologi. Fa di più papa Francesco: "La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico" (*Laudato si'* 111).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.